



Ospedale Luigi Sacco
AZIENDA OSPEDALIERA
POLO UNIVERSITARIO

Ufficio Relazioni con il Pubblico e Comunicazione

MODELLO PAGINE INTERNA "RASSEGNA STAMPA"

Testata: **La Repubblica**

Data: 19/6/2006

IL DIBATTITO

La ricerca di base e quella clinica devono imparare a stare insieme



Un medico in ospedale

MAURO MORONI

Più di 20 fa anni chiudeva l'ospedale Agostino Bassi di Milano. Venivano chiusi oltre trecento letti interamente dedicati alla cura delle malattie infettive. Ospitava ancora cittadini con esiti di poliomielite, ricoverava casi di difterite; nell'autunno riservava un intero reparto ai milanesi che avevano contratto il tifo durante le ferie al sud; in inverno, ogni notte, ospitava bambini affetti da croup.

Dell'eredità dell'ospedale Bassi si è fatto carico pressoché interamente l'Azienda Ospedaliera Sacco. E' stata questa una scelta felice per più motivi e che ha coinciso con importanti cambiamenti sociali. Le malattie infettive hanno cambiato volto, la specialità medica si è inserita in un ospedale rapidamente trasformato in policlinico universitario che ha permesso il rapido sviluppo anche della ricerca clinica e sperimentale in tale disciplina.

Milano è una grande città aperta sul mediterraneo e punto di arrivo e partenza per flussi commerciali continui. L'aeroporto intercontinentale di Malpensa vede ogni giorno arrivi da ogni parte del mondo. I rischi infettivologici da tempo non sono più "regionalizzabili" ma viaggiano con la velocità dei voli internazionali.

SEGUE A PAGINA II

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

LA RICERCA DI BASE E LA RICERCA CLINICA CAMMINANO INSIEME

L'AIDS, la Sars e l'influenza aviaria sono solo gli ultimi e i più noti fra i problemi. Il Dipartimento di malattie infettive del polo universitario Sacco si è fatto carico delle nuove sfide e si è dimostrato in grado di affrontarle.

Dispone di strutture, professionalità, metodologie e procedure adeguate e colaudate sia per la ricerca di base che per l'assistenza oltre alla gestione delle emergenze infettivologiche.

E' un punto di riferimento ed una sicurezza per la città.

Ma oggi tutto evolve con estrema rapidità e solo una costante, efficace e solida ricerca può garantire il mantenimento di standard adeguati. Senza il continuo supporto della ricerca anche l'assistenza invecchia. In campo infettivologico la biologia molecolare ha introdotto innovazioni sorprendenti già entrate nell'uso nell'ambito della diagnosi. L'interazione costan-

te fra infettivologi, microbiologi, farmacologi, biochimici, fisici molecolari, immunologi può aprire spazi impensabili nella messa a punto di nuovi farmaci.

Non ultimo per importanza va citato il ruolo di supporto alla ricerca e alla formazione nei paesi in via di sviluppo mediante progetti di cooperazione quali quelli già avviati in diverse località anche con il supporto della Regione Lombardia. In tale ottica il Sacco si configura come

polo di eccellenza e presenta potenzialità (quali la possibilità di sviluppare anche un "Campus Universitario e di Ricerca") che possono inserirlo nel progetto che vede Milano come una delle principali capitali della ricerca europea con capacità di at-

trazione di risorse economiche e professionali. In quest'ottica va ripensato il ruolo degli ospedali clinicizzati che permetta di recuperare risorse che diano stabilità ai progetti in corso sia per la ricerca clinica che per la ricerca di base ai pari degli Istituti di Ricerca e Cura.

MAURO MORONI

* direttore dipartimento malattie infettive al Sacco



L'ospedale Sacco